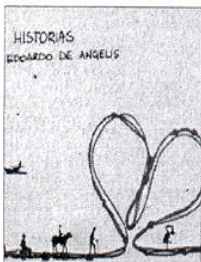


Un nuovo lavoro del cantautore romano Edoardo De Angelis

"Historias", poesia e musicalità della vita



"Historias": è questo il titolo che il cantautore romano Edoardo De Angelis ha dato al suo nuovo lavoro, un cd che comprende 13 tracce musicali e il videoclip di "Una storia americana". Il viaggio inizia con "Cinque parole" dove "gli angeli che cadevano dal cielo verso il mare avevano mani legate" e l'unica soluzione sembrava essere "una parola che non debba tacere mai, più forte del dolore". E' la storia dei desaparecidos de la Beca, una ferita ancora aperta in cui "la ragione e la memoria rima-

sero a digiuno", perché "i loro nomi erano il nome di nessuno". Nel sogno di Davide che rincorre la sua stella "il cielo era sereno / la luna dolce come una sorella / pensò: se avessi un sasso equilibrato / potrei bucarla come una ciambella". Le sonorità latinoamericane scandiscono il ritmo della narrazione, irrompono nella poesia e nei gesti evocati, come quelli di un marinaio che racconta il suo viaggio "Sulla rotta di Cristoforo Colombo" celebre brano nato dalla collaborazione con Lucio Dalla. In "Una sto-

ria americana", De Angelis si inoltra nel sentiero della memoria, per rintracciare "una rapina di poco più di cent'anni fa / quando l'America era bambina / era un giocattolo di paese / dove la vita era una scommessa / ci si moriva una volta al mese". L'omaggio a Fabrizio De André si fa sempre più evidente, di verso in verso, di passaggio in passaggio, in una sorta di filo sottile che chiude il cerchio di una musicalità che amplifica il valore della parola, restituendola alla sua primigenia essenza: "e l'America era

pronta / l'America era fatta / l'America era intera... Un cielo di stelle sulla bandiera". Sotto il cielo grigio e blu di Buenos Aires ecco comparire i giochi e le speranze di Ernesto, che "ha tutta l'aria di un bambino / mani distese a quello che verrà". E poi c'è anche il Generale Ramirez, "nato in una notte dimenticata dai santi / in un villaggio niente acqua e tutto sole", che si diverte "quando ammazza qualcuno / e dopo si fa il segno della croce". A capo della sua banda di lupi, "l'hanno impiccato / c'era il popolo in

fiesta / perché dopo gli è rinata la testa". Tra tante vite appese a un destino di uomini e di storie, non poteva mancare "Lella", un amore ucciso in una spiaggia alla periferia di Roma, un segreto di quattro anni addietro, rivelato all'improvviso, senza ragioni o rimorsi. E un'altra donna è la splendida ballerina Mamén, che "gira intorno alla vita", danza e incanta i passanti. Lei, che sa intrecciare i suoi sogni al violino di Pedro, non ha pace e gira intorno al fuoco, tenendo il ritmo coi denti.

Annalisa Venditti

La Lupa e la Sfinge: due civiltà a confronto, due mondi contrapposti e complementari. Nel centro ideale di Roma, le allegorie dei Tevere e del Nilo fanno da sfondo alla piazza del Campidoglio, la cui scalinata ha alla base due leoni egizi in basalto, trasformati in fontane. I punti cardine della viabilità cittadina sono segnati da svettanti obelischi, molti dei quali trasportati in epoca romana dal lontano paese del Nilo.

Nel rione Campo Marzio, dove ora si elevano i palazzi del Governo, il sottosuolo ha restituito statue e marmi del tempio di Iside. Poco oltre, verso le pendici del Quirinale, sorgeva il Serapeo.

Tutta la cultura romana riflette l'influenza esercitata su di lei dalla terra dei Faraoni. Nel Tempio della Fortuna a Palestrina artigiani alessandrini realizzarono l'enorme Mosaico del Nilo. Al delta di questo stesso fiume si ispirò l'imperatore Adriano nel dare vita, nella splendida Villa di Tivoli, alle architetture del Canopo riflesse dall'acqua. Se la Meta Romuli nel Medioevo era divenuta uno dei simboli della Città Eterna, a partire dal Seicento la Piramide Cestia fu uno dei monumenti più riprodotti dagli artisti. Il Rinascimento si innamorò degli antichi profeti, di Ermete Trismegisto, degli incomprensibili segni geroglifici.

Alessandro VI, il papa Borgia, volle la storia del buio Ape dipinta nelle sue Stanze in Vaticano. Raffaello utilizzò le sembianze di Artemide Efesia (ritenuta Iside) per decorare la volta della Stanza della Segnatura. A Roma rinacquero gli studi sulla religione e sui riti misterici. Nel Seicento Bernini innalzò un obelisco sulla Fontana dei Fiumi, mentre il gesuita Athanasius Kircher dedicava molti volumi alla civiltà nilotica. Nel secolo successivo, segnato da profonde contraddizioni, se di giorno si parlava di Luce e di Ragione, di notte gli altri lumi svolgevano i loro riti misterici, le loro cerimonie di iniziazione. A Roma si faceva arrestare Cagliostro, il fondatore della massoneria egiziana, ma al tempo stesso perfino un cardinale, il Borgia di Velletri, nella



Storia e mito di Roma e dell'Egitto in una grande mostra

La Lupa e la Sfinge a Castel Sant'Angelo

cui casa passava il fior fiore della massoneria europea, cedette al fascino enigmatico dell'ermetismo e collezionò oggetti falsi e veri per il suo enciclopedico museo.

"La Lupa e la Sfinge. Roma e l'Egitto, dalla storia al mito" è il titolo della splendida mostra che sarà ospitata fino al 9 novembre prossimo nelle Sale del Museo Nazionale di Castel Sant'Angelo.

"Ma se Roma è segnata dai monumenti egizi - spiega Eugenio Lo Sardo, nell'introduzione al Catalogo edito da Electa - e offre numerosi indizi per una visita intelligente alle antiche memorie, in Egitto, viceversa, restano poche e rare tracce del rapporto con il mondo latino. Escludendo

Alessandria e Antinopoli - la città dedicata al giovinetto amato da Adriano - i pochi monumenti notevoli scompaiono a confronto con la civiltà faraonica. Quasi che l'Egitto, travolto le sue difese naturali, i mari e i deserti, fosse sempre riuscito a convertire i conquistatori con la sua indiscussa maestà e con una sapienza apparentemente comunicata dagli dei stessi fin dall'inizio dei tempi".

Quando i romani arrivarono in Egitto, le imprese di Alessandro avevano portato la zona d'influenza della cultura greca fino ai confini dell'India e oltre ai passi del Pamir: l'Egitto era divenuto il fulcro dell'economia del mondo antico. Le navi e le merci potevano

giungere alle sue rive orientali dalle Indie sfruttando i monsoni e di qui ripartire. Discendevano il mar Rosso da nord verso sud spinte i venti di tramontana e - dopo un trasporto carovaniero per terra - compivano il percorso inverso, discendendo lungo il Nilo fino ad Alessandria. In questo crocevia del commercio, i mercati mediterranei, asiatici e africani si incontravano: il Mediterraneo sempre alla ricerca di grano e di spezie, di perle e di tessuti, l'Oriente di oro e di metalli preziosi. In età tolemaica si ripeté il progetto persiano di un canale che unisse il Nilo e il mar Rosso, passando per i laghi Amari e si costruì, a sud del tropico, la città portuale di Berenice.

Cesare nel 48 a.C., entrato nel porto di Alessandria per vendicare l'assassinio del suo acerrimo nemico, Pompeo, gettò le ancore di fronte a quei palazzi reali che si intravedono nel mosaico di Palestrina, e emersero all'ombra del Faro. Quando incontrò Cleopatra subì l'incantesimo che in seguito avrebbe stregato Marco Antonio, rischiando di invertire il cammino della storia.

Anche se gli scrittori latini cercavano di esorcizzare il fascino di quel paese denigrandolo gli animali sacri e la Regina, ormai erano vittima di una attrazione fatale.

La mostra - promossa dal Ministero per i Beni e le Attività culturali. Soprintendenza Speciale per il

Patrimonio storico, artistico ed etnoantropologico e per il Polo Museale della Città di Roma - inizia il suo itinerario fin dalla base del Castello, dall'atrio romano, con un omaggio alla splendida figura di Antinoo, che per la sua bellezza divenne un'icona più volte riprodotta dagli artisti. In esposizione si potranno ammirare numerose immagini del giovinetto amato da Adriano e affogato nelle acque del Nilo, dalla statua a grandezza naturale della Collezione Farnese del Museo Nazionale di Napoli al calco della scultura in veste di Osiride, oggi ai Musei Vaticani o al busto in quarzite rosa da Dresda.

Dalle collezioni di Palazzo Attems proviene l'enigmatica statua di Osiride Chronocrator, rinvenuta alle pendici del Gianicolo.

Una tela di Nicolas Poussin raffigurante "La fuga in Egitto" (Ermitage), in cui si riprendono alcune immagini del mosaico nilotico di Palestrina, apre una delle sezioni più interessanti della mostra, quella dedicata al Seicento e al primo grande "egittologo" Athanasius Kircher, della cui raccolta sono esposti diversi pezzi, tra cui la statua magica in basalto nero divisa in due frammenti (uno a Torino e l'altro a Firenze) qui eccezionalmente riuniti.

Il Settecento è documentato dalle incisioni di Piranesi, tratte dall'opera "Diverse maniere di decorare i camini...", ricche di "capricci" egittizzanti.

Della mostra si parlerà nel corso dell'intervista possibile di "Questa è Roma!", la trasmissione ideata e condotta da Maria Pia Partisani, in onda ogni domenica dalle 9.30 alle 10.30 su Nuova Spazio Radio (88.150 Mhz) e dedicata alla storia e al folklore della Capitale.

Pagina a cura di Antonio Venditti www.specchioloromano.it

A San Pietro in Vincoli Mozart e Vivaldi

Grandi interpreti per la rassegna "E lucean le stelle"

Organizzata dalla associazione Pan Ars di Pino Oddo, con la direzione musicale del maestro Stefano Sovrani, prosegue con successo la prima rassegna di musica classica, denominata "E lucean le stelle". Il cinquecentesco Chiostro di San Pietro in Vincoli costituisce la magica cornice in cui trovano il migliore spazio quelle note musicali tanto apprezzate dagli amanti dell'armonia classica. Un'occasione unica nel suo genere che corona l'estate romana.

Lo scorso fine settimana è stato dedicato a due composi-

tori tra i più noti e presenti nei festival di musica classica: Wolfgang Amadeus Mozart e Antonio Lucio Vivaldi. Dopo l'appuntamento di sabato, in cui la Nova Amadeus Chamber Orchestra, diretta da Claudio Micheli, ha eseguito il Requiem K 626 per soli coro e orchestra, avvalendosi del coro "Ruggero Giovannelli", della "Corale Tuscolana", diretti da Giovanni Molinari e della splendida interpretazione della soprano Cornelia Dupré, della contralto Svetlana Spiridonov, del tenore Carlo Putelli e del basso Renato

Vielmi, indimenticabile è stata la serata successiva che ha visto l'esecuzione delle Quattro Stagioni di Vivaldi, per violino, archi e cembalo, nell'interpretazione del Collegium Tiberinum Chamber Orchestra: un gruppo di archi formato da musicisti provenienti da scuole e corsi di studio di alto livello con importanti artisti di fama internazionale.

La nota opera del grande compositore barocco, violinista tra i più ammirati del suo tempo, ha visto sul palco quale solista il violinista Andrea Cortesi, fondatore del

Collegium Tiberinum. L'incontro verrà replicato questa sera e giovedì prossimo, sempre alle ore 21, in cui saranno eseguite indimenticabili colonne sonore cinematografiche, protagoniste di una serata di musica stellare. Il programma di The Faboulouse Soundtracks", interpretato dal Movies Trio (Federico Vozzella al violino, Giovanni Monti al pianoforte, Paolo Rocca al clarinetto), prevede musiche di Ennio Morricone, Nicola Piovani, Nino Rota, Riz Ortolani, Carlo Rustichelli.

La rassegna si avvale della

collaborazione dell'Università La Sapienza, Facoltà di Ingegneria e del patrocinio del Comune e della Provincia di Roma. Proseguirà per tutto luglio e ad agosto fino all'8, con altri interessanti appuntamenti, che spaziano dalla grande musica classica a quella corale, dall'Opera all'Operetta, passando per la musica da film, fino al mondo del Balletto. Prezzo dei biglietti: euro 20 e 15. Per informazioni e prevendita: Pan Ars Tel. 06/45504114-5. Napnet Tel. 06/48907461.

Cinzia Dal Maso

